

tenendo presente l'esigenza di assicurare una rete di protezione più fitta per i cosiddetti obiettivi sensibili, autorità, partiti, sindacati;

come si intendano aumentare le attualmente insufficienti misure di sicurezza senza intaccare le fondamentali libertà di associazione, partecipazione all'attività politica e sindacale e rispettando la *privacy* di militanti ed iscritti. (4-05807)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

il 7 marzo 2003, una quarantina di manifestanti (Giovani Comunisti, CSA Depistaggio, Forum Ambientalista) si era dato appuntamento presso la stazione di Ponte-Casalduni (Benevento), per protestare contro il passaggio del « treno della morte » partito da Battipaglia e bloccato, in precedenza, anche a Maddaloni (Caserta);

i manifestanti, constatate le difficoltà legate alla dimensione esigua della stazione e all'impossibilità del treno di frenare la corsa in una stazione che presenta solo due binari, avevano, autonomamente, scartato l'idea di bloccare il treno, decidendo, però di rimanere sulla banchina esponendo uno striscione;

il vicequestore vicario dottor Emilio Ilario, alla guida delle forze dell'ordine, che avevano assunto, fin dall'inizio, un atteggiamento inutilmente aspro, ha intimato ai manifestanti di abbandonare la stazione, minacciandoli di farli caricare;

Gianluca Serafini, portavoce dei manifestanti, faceva presente al dottor Ilario che i motivi perché la situazione precipitasse non c'erano, e che, quindi, a suo avviso (per i rapporti a Benevento sempre corretti tra Movimento nel suo insieme e forze di Polizia) una posizione così netta, che di fatto restringeva sempre di più i margini di una discussione, non aiutava nessuno;

per tutta risposta, il vicequestore dava l'ordine di caricare i manifestanti;

durante la carica, due manifestanti, Francesco Caruso e Vitaliano Della Sala venivano condotti in questura, dove venivano identificati e denunciati per manifestazione non autorizzata. Essendo i due già noti come dirigenti politici l'atto di prelievo e di identificazione in Questura appariva, ad avviso dell'interrogante, un'inutile e sciocca dimostrazione muscolare —:

se non ritenga il comportamento del Vicequestore lesivo del diritto ad esprimere il proprio dissenso nei confronti della guerra, peraltro in modo pacifico e del tutto non violento;

quali iniziative intenda assumere affinché episodi siffatti non abbiano a ripetersi ed i rapporti tra movimenti e forze dell'ordine ad essere impostati sulla correttezza e sulla relazione democratica. (4-05810)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

LENNA, MORETTI, ROMOLI e SARO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

molti insegnanti sono stati impossibilitati a partecipare al concorso riservato bandito nel 1999, in quanto non ancora in possesso del requisito dei 360 giorni di insegnamento;

la maggior parte degli insegnanti che non hanno potuto conseguire l'abilitazione, già nel 1999 insegnavano da diversi anni e continuano ad insegnare nonostante che siano inseriti nelle sole graduatorie di istituto e non nelle graduatorie permanenti;

in base a quanto previsto dal decreto interministeriale n. 460 del 1998, per accedere ai concorsi ordinari indetti dopo il

1° maggio 2002 è necessario essere abilitati (in qualsiasi modo) e sembra, dunque, che l'unica strada per conseguire l'abilitazione all'insegnamento sia per questi insegnanti quella di frequentare i corsi delle Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario (SSIS) che rilasciano i diplomi di specializzazione per inserirsi nelle graduatorie permanenti delle classi di concorso per cui si è conseguita l'abilitazione;

nel frattempo questi docenti, non più giovanissimi, hanno continuato ad insegnare, nella speranza di vedere bandito il corso-concorso abilitante riservato che vedesse riconosciuti gli anni di servizio svolti —:

quali iniziative il Governo intenda prendere affinché questi insegnanti possano continuare a prestare la loro opera educativa e formativa nei confronti delle nuove generazioni e perché non venga disperso il patrimonio di esperienza e di professionalità da essi acquisita in anni di insegnamento. (4-05804)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUILIO, VOLPINI, PASETTO, CIANI, TIDEI e ROCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come noto, il fenomeno del *mobbing* nei luoghi di lavoro si è imposto negli ultimi anni all'attenzione dell'opinione pubblica nonché degli organi istituzionali e delle organizzazioni sindacali, del nostro Paese, a seguito di numerosi episodi che hanno dimostrato la notevole diffusione di fatti di pressione, prevaricazione, molestie sessuali nei luoghi di lavoro sia pubblici che privati;

lo stesso contratto per i dipendenti dei ministeri, di recente sottoscritto, pre-

vede infatti la creazione della figura di un « consigliere anti-*mobbing* » per tutelare i lavoratori contro tali fatti;

la regione Lazio è stata una delle prime regioni, se non la prima, ad occuparsi del problema, approvando la legge regionale 11 luglio 2002, n. 16 — « Disposizioni per prevenire e contrastare il fenomeno del *mobbing* nei luoghi di lavoro;

l'articolo 2 di tale legge definisce come *mobbing* gli « atti e comportamenti discriminatori o vessatori protratti nel tempo, posti in essere nei confronti di lavoratori dipendenti, pubblici o privati, da parte del datore di lavoro » che possono consistere in « ... critiche immotivate ed atteggiamenti ostili..., delegittimazione dell'immagine, anche di fronte a colleghi ed a soggetti estranei..., attribuzione di compiti esorbitanti o eccessivi, e comunque idonei a provocare seri disagi in relazione alle condizioni fisiche e psicologiche del lavoratore..., attribuzione di compiti dequalificanti in relazione al profilo professionale posseduto »;

l'articolo 4 della medesima legge prevede che « le aziende sanitarie locali istituiscono o promuovono l'istituzione... di appositi centri... che forniscano adeguata assistenza al lavoratore oggetto di discriminazioni »;

ebbene, proprio in questi giorni la ASL RM H della regione Lazio, proprio l'ente che dovrebbe garantire assistenza ai dipendenti colpiti da *mobbing*, ha emanato un provvedimento che prevede il trasferimento del dirigente medico dell'ospedale di Anzio-Nettuno, direttore sanitario di ruolo, con regolare contratto quinquennale sottoscritto a gennaio 2001, agli ospedali di Ariccia e Rocca Priora; a quanto risulta agli interroganti tale provvedimento sarebbe privo di motivazione;

sembra infatti che tale « trasferimento », non previsto da alcuna normativa di legge o contrattuale, riguardi un professionista all'apice della carriera, che ha ricoperto prestigiosi incarichi non solo nelle strutture sanitarie della ASL, ma in